

Nell'edizione speciale del 7 giugno sarà inserita la ristampa del primo numero legale dell'Unità, pubblicato il 5 giugno 1944

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 147

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 1959

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

superare  
la diffusione  
del Primo maggio

## Un delitto sull'Amiata

E' difficile scrivere questo articolo, con la luce del sole fuori della finestra e l'animazione della città che sale dalla strada. Ci sembra quasi un'offesa offrire solo parole stampate a quei 220 uomini che da due settimane stanno chiusi laggiù, nelle viscere del monte Amiata, in preda ai miasmi velenosi del minerale mercurifero, asseragliati, volontari nella più tenebrosa e profonda delle prigioni per affermare il diritto di poter lavorare e difendere l'avvenire della loro miniera.

Ma non è per loro — e coraggiosi che non hanno bisogno di parole di conforto — che scriviamo queste righe. Esse sono dedicate ai soldi di Roma, ai cattolici ministri del più Segni, ai capi dell'IRI che vorrebbero passare sotto silenzio il delitto che all'Amiata viene commesso.

Non è tollerabile venga avvalorato l'atteggiamento del governo che cerca di gabbellare il licenziamento dei 735 minatori di Abbadia San Salvatore, di quelli che, degli operai delle aziende IRI di Genova, di Spoleto o di Bergamo) come il frutto ineluttabile delle leggi economiche. Per l'Amiata, oltre tutto, il momento stesso scelto per licenziamenti mostra la premeditata doppiezza dei dirigenti dell'azienda di Stato: la notizia è infatti venuta subito dopo la sospensione dell'imposta di fabbricazione decisa dal Parlamento per agevolare lo sviluppo della produzione mercurifera. Con quella misura lo stock di bombole della Società Monte Amiata è stato rivalutato dalla sera alla mattina di un miliardo e settecento milioni mentre il risparmio netto mensile realizzato per opera ammucchiata a ben 80.000 lire e cioè a più dell'intero salario!

Ebbene il Ministro delle Partecipazioni Statali, stracciando l'impegno preso a Montecitorio all'atto della sospensione dell'imposta, condizionata a un miglioramento della condizione operaia, ha autorizzato una decisione che contrasta in pieno con il voto parlamentare.

La politica economica di Segni e di Ferrari Aggradi è già stata ampiamente illustrata e i licenziamenti di Genova, la congiura contro l'ENI, il dibattito al Senato l'hanno ulteriormente chiarita. L'episodio drammatico dell'Amiata la illumina di una luce sinistra.

L'Italia è un paese povero di materie prime: così abbiamo letto sui libri di scuola. Ma oggi impariamo che lo zolfo e la lignite, il mercurio e la bauxite, il ferro e le pirite di proprietà dello Stato sono tutti beni inutili, che è meglio lasciarli sotto terra, che i minatori (9000 licenziati in due anni) debbono trovare un altro mestiere (quale?)

Legge economica o legge della Montecitorio? La risposta è, ancora una volta, nei fatti. Le ligniti toscane e ombre come il carbone sardo potrebbero essere utilizzate per la creazione di centrali termoelettriche che fornirebbero energia a bassissimo costo, ma tutto questo processo produttivo resta in gran parte allo stadio dei progetti per non limitare i profitti dei monopoli elettrici. I ricchissimi bacini di pirite scoperti in Toscana possono aprire un campo nuovo alle aziende a partecipazione statale: la produzione di acido solforico che unito a quello ottenibile dagli zolfi costituirrebbe la base per una rigogliosa industria chimica. Ma guai solo a nominare una simile eventualità. Non sarebbe questa una «illegitima concorrenza» alla Montecatini, azione abominevole secondo il nostro governo?

Lo stesso discorso vale per le bauxiti della Lucania, fonte finora inutilizzata per fiorenti fabbriche di alluminio, per lo zolfo siciliano, per i giacimenti metalliferi delle Alpi lombarde, via via fino al mercurio dell'Amiata. Lasciolo a questo potente sviluppo produttivo, inerte, lo sviluppo della rinascita di molte zone depresse, è costituito non da obiettivi legittimi economici, ma dall'indirizzo politico del governo, pronto a distruggere e a sacrificare le ricchezze nazionali pur di non scalfire il potere economico dei padroni del vapore.

Ecco perché il rifiuto dei sindacati di accettare i licenziamenti di Abbadia San Salvatore e la decisione unitaria di occupare la miniera hanno carattere di principio: ecco perché la resistenza dei 220 in fondo ai pozzi acquista un valore che non scalfisce la solidarietà attiva dei lavoratori italiani.

MARIO FIRANI

## LA BATTAGLIA ELETTORALE SICILIANA PRECISA IL SUO TEMA DI FONDO

# La Caverna conferma l'attacco dei monopoli alla autonomia

«Il verbale corrisponde ai fatti», dichiara l'ex presidente della Sindustria - Riunita la commissione per la nomina del direttore della SOSIF - Una risoluzione del Comitato regionale del PCI

(Dal nostro inviato speciale)

PALESTRA, 27. — A dieci giorni dal voto, mentre la tensione si avvia rapidamente verso il diapason delle piazze si riempiono ogni sera di più, e esplosivo sulla campagna elettorale siciliana il caso Confindustria. Che cosa sia avvenuto, e ottima cosa: perché la posta in gioco si chiarisce meglio, e alcune delle forze che sono schierate, qui e sul continente, contro il progresso e l'autonomia di quella regione, più, purtroppo, continue nella sostanza, al risentito dell'Espresso.

Per capire quanto sale e quanto pepe c'è in questa situazione — tra l'altro e già voluta una querela dello stesso ing. La Caverna contro Renato Angelillo, direttore de *Il Tempo* di Roma — bisogna tener presente il nodo che è venuto ormai a matassa: quello della SOSIF. Si tratta di una questione, della quale dipende in larga misura l'avvenire industriale della Sicilia. La SOSIF (Società finanziaria siciliana) è stata costituita nel 1958 ed ha lo scopo di assumere partecipazioni dirette in imprese industriali nell'Isola. Non è dunque un istituto di credito (ci sono già il Banco di Sicilia, l'IRFIS, ecc.) e un organismo che può impegnarsi direttamente nella industrializzazione, che può emettere obbligazioni, accreditando il capitale a propria disposizione, che può associare ad altri enti

e società industriali per dare vita ad aziende ricche di grandi dimensioni, le quali possono così avere la base per il futuro sviluppo della produzione e dell'occupazione non più d'aver attori.

L'importanza politica che in un ambiente economico come quello siciliano, assume un organismo come la SOSIF, è evidente. Il punto decisivo è, come, da chi, con quali fini — nell'interesse di chi sarà per la SOSIF? Attorno a queste interrogative e in atto una lotta serrata, che in questa fase prelettorale acquista un sapore particolare.

Ma l'attenzione con cui l'opinione pubblica segue questa gara — la cui esito sembra aver indotto ad una linea di prudenza, i lavori della commissione sono in ritardo regolamentare. Non è ancora possibile prevedere chi sarà il direttore generale della SOSIF. L'organizzazione di questo organismo, il cui obiettivo è la promozione del commercio e ha proposto a proprio candidato appunto il presidente della Sindustria, Domenico La Caverna.

Ch'essa sia dall'altra parte, quali interessi si siano mossi per evitare la SOSIF, di ogni contenuto di processo autonomistico e per farne invece un ente uno strumento al servizio dei gruppi privilegiati, lo ha rilevato a sufficienza il lungo dibattito che don Sturzo ha condotto ieri all'argomento nel *Giornale d'Italia*. Al vecchio presidente di Gallarate non è più lampante la natura di questa gara.

La SOSIF è tale istituzione, che la futura assemblea di politica economica dovrebbe essere, ritenuta essere ancora ad un'utile strumento dal quale la autonomia della Regione dovrebbe essere invece estraneata per evitare quella ipotesi di un'azione di tipo autonomistico che danneggia il pubblico interesse.

La scelta frazionata di don Sturzo, l'iniziativa pubblica e diabolica, come l'azione via libera ai monopoli privati. Ma questa volta la scelta frazionata acquista una coloritura particolare.

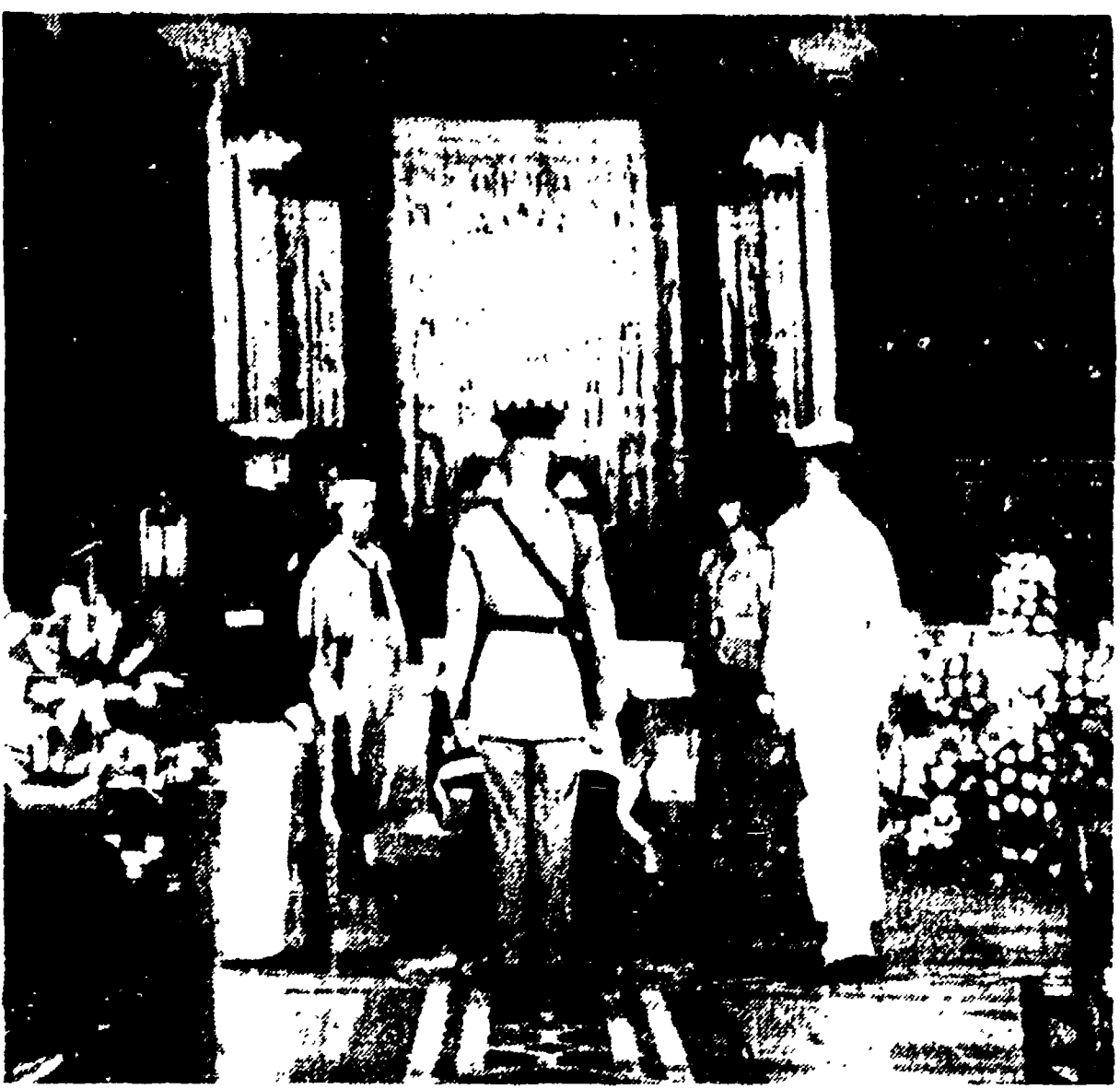
La scelta frazionata di don Sturzo, l'iniziativa pubblica e diabolica, come l'azione via libera ai monopoli privati. Ma questa volta la scelta frazionata acquista una coloritura particolare.

La scelta frazionata di don Sturzo, l'iniziativa pubblica e diabolica, come l'azione via libera ai monopoli privati. Ma questa volta la scelta frazionata acquista una coloritura particolare.

La scelta frazionata di don Sturzo, l'iniziativa pubblica e diabolica, come l'azione via libera ai monopoli privati. Ma questa volta la scelta frazionata acquista una coloritura particolare.

La scelta frazionata di don Sturzo, l'iniziativa pubblica e diabolica, come l'azione via libera ai monopoli privati. Ma questa volta la scelta frazionata acquista una coloritura particolare.

## I FUNERALI DI DULLES



WASHINGTON — Si sono svolti ieri i solenni funerali di John Foster Dulles, la cui salma è stata inumata nel cimitero nazionale di Arlington. Alla cerimonia hanno partecipato i ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze, giunti in aereo da Ginevra. Nella foto, un momento della cerimonia funebre nella cattedrale nazionale.

In 9 pagine, nostra rivista di Washington e Ginevra

# Krusciov propone che l'Italia e la penisola Balcanica costituiscano una zona libera da missili atomici

«Noi nutriamo buoni sentimenti verso il popolo italiano», ha detto il premier sovietico nel comizio di Tirana - Breve soggiorno di riposo a Scutari - Oggi arriva nella capitale albanese Peng Te-huai

## I rischi dell'Italia e le colpe di Segni

Tramite l'agenzia Italia, il governo italiano ha fatto circolare ieri sera un commento ufficioso al discorso pronunciato a Tirana dal primo ministro sovietico Krusciov e dedicato in buona parte all'installazione di basi per missili in Italia e in Grecia: si deplorea nel commento un presunto «tono intimidatorio» del discorso, aggiungendo che questo è mal visto e che si cancellerebbe con le «reiterate dichiarazioni di buona volontà» di Segni. Quando l'ultimo ministro sovietico è stato prodigo in questi ultimi tempi?

Ripartiamo qui accanto le parole esatte di Krusciov. Che cosa ha sostenuto il dirigente sovietico per provocare lo sdegno dei nostri governanti? Egli ha semplicemente proposto che nei Balcani e in Italia, tanto da parte dei Paesi socialisti quanto da parte di quelli della NATO, si rinunci all'impiego di simili basi così da trasformare in una zona pacifica questo settore del Mediterraneo. Nello stesso tempo ha ricordato

«...non è la prima volta che da una società che viene presa in considerazione — che questa Italia — per la sua posizione geografica — è stata scelta una sede per la costruzione di basi per missili atomici. In Paesi come questi, la loro presenza sarebbe una minaccia per la sicurezza di tutti i paesi della regione».

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

Perché dunque si scandalizza il governo italiano? E' così odioso ai nostri governanti l'idea di poter vivere in pace con i nostri vicini, che in caso di guerra renderebbero facilmente vulnerabile tutto il nostro territorio?

## TRAGEDIA PASSIONALE IN VIA LAVINIO

# Agente di P.S. uccide la fidanzata di 14 anni e poi si toglie la vita

I due giovani si conoscevano da un mese appena

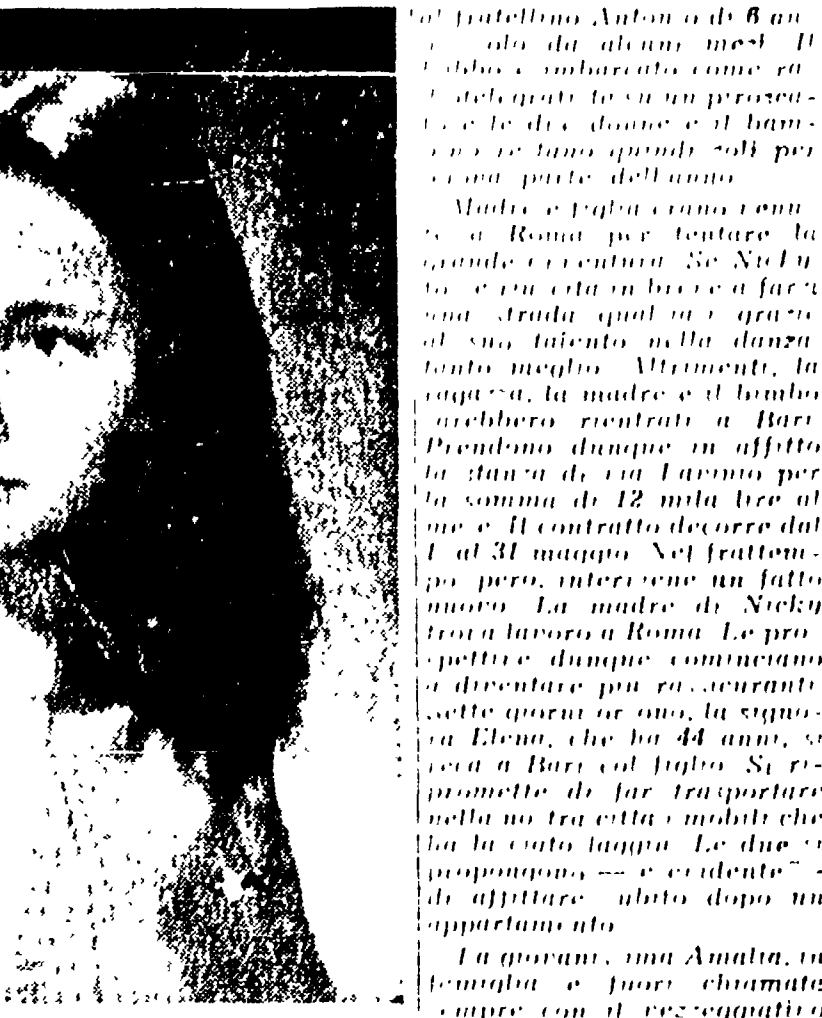


La giovanissima vittima, Niki Simonides, nell'ambulanza della Croce Rossa

Alle 22 di ieri due colpi di pistola hanno troncato due giovani vite. Il drammatico caso si è svolto nella notte di ieri, nella stabile di via Lavinio 15, nell'appartamento dell'ingegnere 5. Siamo nel popolare quartiere dell'Appio. Nonno, il padre di Niki, è un operaio di Roma.

La prima vittima aveva appena quattordici anni. Si tratta di Anna Simonides, nata a Bari, da una famiglia di emigrati. La sua madre, che ha lavorato in una fabbrica di calzature, è morta. Anche il suo corpo, come quello della ragazza, è stato sepolto nella stessa tomba. La Simonides è deceduta sul colpo. Subito dopo, l'ambulanza ha portato via una seconda vittima, un ragazzo di 17 anni, che è stato trasportato in un ospedale di Roma.

Subito dopo che la polizia è stata informata del fatto, è stato avviato un'indagine.

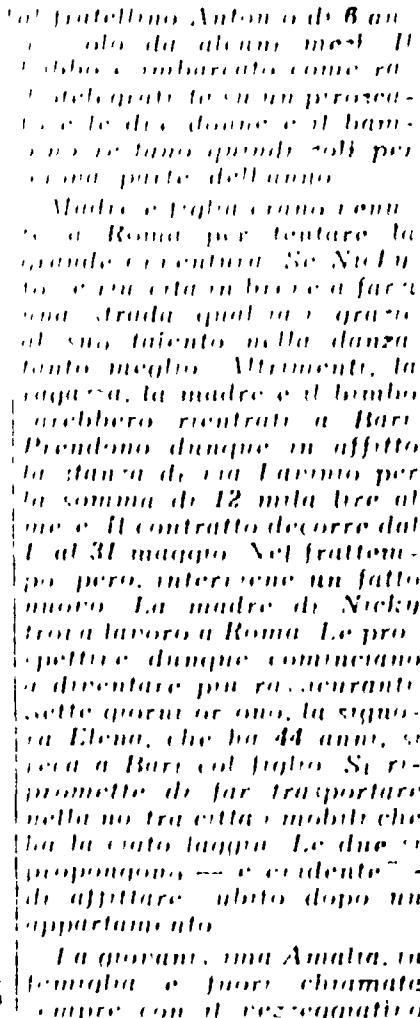


La giovanissima vittima, Niki Simonides, nell'ambulanza della Croce Rossa

Alle 22 di ieri due colpi di pistola hanno troncato due giovani vite. Il drammatico caso si è svolto nella notte di ieri, nella stabile di via Lavinio 15, nell'appartamento dell'ingegnere 5. Siamo nel popolare quartiere dell'Appio. Nonno, il padre di Niki, è un operaio di Roma.

La prima vittima aveva appena quattordici anni. Si tratta di Anna Simonides, nata a Bari, da una famiglia di emigrati. La sua madre, che ha lavorato in una fabbrica di calzature, è morta. Anche il suo corpo, come quello della ragazza, è stato sepolto nella stessa tomba. La Simonides è deceduta sul colpo. Subito dopo, l'ambulanza ha portato via una seconda vittima, un ragazzo di 17 anni, che è stato trasportato in un ospedale di Roma.

Subito dopo che la polizia è stata informata del fatto, è stato avviato un'indagine.



La giovanissima vittima, Niki Simonides, nell'ambulanza della Croce Rossa

Alle 22 di ieri due colpi di pistola hanno troncato due giovani vite. Il drammatico caso si è svolto nella notte di ieri, nella stabile di via Lavinio 15, nell'appartamento dell'ingegnere 5. Siamo nel popolare quartiere dell'Appio. Nonno, il padre di Niki, è un operaio di Roma.

La prima vittima aveva appena quattordici anni. Si tratta di Anna Simonides, nata a Bari, da una famiglia di emigrati. La sua madre, che ha lavorato in una fabbrica di calzature, è morta. Anche il suo corpo, come quello della ragazza, è stato sepolto nella stessa tomba. La Simonides è deceduta sul colpo. Subito dopo, l'ambulanza ha portato via una seconda vittima, un ragazzo di 17 anni, che è stato trasportato in un ospedale di Roma.

Subito dopo che la polizia è stata informata del fatto, è stato avviato un'indagine.



Il assassino su rida (sopra) Niki Simonides, nell'ambulanza della Croce Rossa

Alle 22 di ieri due colpi di pistola hanno troncato due giovani vite. Il drammatico caso si è svolto nella notte di ieri, nella stabile di via Lavinio 15, nell'appartamento dell'ingegnere 5. Siamo nel popolare quartiere dell'Appio. Nonno, il padre di Niki, è un operaio di Roma.

La prima vittima aveva appena quattordici anni. Si tratta di Anna Simonides, nata a Bari, da una famiglia di emigrati. La sua madre, che ha lavorato in una fabbrica di calzature, è morta. Anche il suo corpo, come quello della ragazza, è stato sepolto nella stessa tomba. La Simonides è deceduta sul colpo. Subito dopo, l'ambulanza ha portato via una seconda vittima, un ragazzo di 17 anni, che è stato trasportato in un ospedale di Roma.

La prima vittima aveva appena quattordici anni. Si tratta di Anna Simonides, nata a Bari, da una famiglia di emigrati. La sua madre, che ha lavorato in una fabbrica di calzature, è morta. Anche il suo corpo, come quello della ragazza, è stato sepolto nella stessa tomba. La Simonides è deceduta sul colpo. Subito dopo, l'ambulanza ha portato via una seconda vittima, un ragazzo di 17 anni, che è stato trasportato in un ospedale di Roma.

La prima vittima aveva appena quattordici anni. Si tratta di Anna Simonides, nata a Bari, da una famiglia di emigrati. La sua madre, che ha lavorato in una fabbrica di calzature, è morta. Anche il suo corpo, come quello della ragazza, è stato sepolto nella stessa tomba. La Simonides è deceduta sul colpo. Subito dopo, l'ambulanza ha portato via una seconda vittima, un ragazzo di 17 anni, che è stato trasportato in un ospedale di Roma.

## Ferrovieri ed ospedalieri decidono lo sciopero per i primi di giugno

Due grandi categorie, le ferrovie e gli ospedali, hanno deciso di scioperare nei primi di giugno. Il direttivo della SFI — nel caso dello sciopero ferroviario — ha deciso di scioperare per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri. La decisione è stata presa dal comitato di lavoro degli ospedalieri, che ha deciso di scioperare per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri. La decisione è stata presa dal comitato di lavoro degli ospedalieri, che ha deciso di scioperare per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri.

La decisione è stata presa dal comitato di lavoro degli ospedalieri, che ha deciso di scioperare per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri. La decisione è stata presa dal comitato di lavoro degli ospedalieri, che ha deciso di scioperare per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri.